



REPORTIME Stasera la trasmissione della Gabanelli sulle due compagnie assicurative

# La fusione tra Fonsai e Unipol e i controlli delle tre authority

## Il ruolo di Isvap, Consob e Antitrust nell'operazione

ROMA — «Sembra che nessuno debba mettersi contro questa operazione», chiosa Milena Gabanelli. Eppure nel salvataggio della compagnia che fa capo a Salvatore Ligresti attraverso la fusione con l'Unipol, secondo la ricostruzione contenuta in un lungo servizio sulla vicenda Fonsai che va in onda stasera, realizzato per Report da Michele Buono, non mancano le zone d'ombra.

Ci sono fondi d'investimento e piccoli azionisti che temono di rimetterci un sacco di soldi, agenti che prevedono licenziamenti, consumatori che paventano aumenti delle tariffe. Ma non c'è nulla da fare. La fusione andrà in porto. Così hanno deciso le tre authority (Isvap, Consob e Antitrust) competenti per autorizzare un'operazione che sopra ogni cosa interessa Mediobanca.

Fonsai è il risultato dell'integrazione della compagnia assicurativa Fondiaria con la Sai di Ligresti, la cui holding Premafin è sua volta azionista dell'istituto di piazzetta Cuccia. Nel corso degli anni Mediobanca l'ha finanziata in modo rilevante. Massimo Mucchetti ha rivelato sul «Corriere» che l'esposizione verso il gruppo Ligresti ha raggiunto un miliardo 123 milioni. Quella nei confronti di Unipol ammonta invece a 400 milioni.

Negli ultimi quattro anni Fonsai ha però accumulato perdite per 2 miliardi e 259 milioni. Una situazione catastrofica, alla quale hanno contribuito non poco le cosiddette «operazioni con parti correlate». Sono gli affari intercorsi fra la compagnia, che è quotata in Borsa e nella quale hanno quindi investito anche i risparmiatori, e l'azionista di ri-

ferimento. Cioè la famiglia Ligresti. Una rogna che salta fuori dopo la denuncia di un azionista di minoranza, il fondo d'investimento americano Amber capital. Per esempio, la decisione di far rilevare a Fonsai la catena alberghiera Atahotels. Acquisto avvenuto con il benessere dell'Isvap «...considerato che dall'operazione non deriva pericolo per la stabilità di codesta impresa né emergono elementi di pregiudizio per la sana e prudente gestione», scrive l'autorità, come sottolinea Report, nel 2009. Per inciso, il bilancio di quell'anno di Fonsai si chiude con un buco di 391 milioni, che salirà a 928 nel 2010 per superare il miliardo nel 2011.

Dal 2002 l'Isvap è presieduto da Giancarlo Giannini, e già nel 2003, ricorda il servizio che Rai3 trasmette stasera, un documento interno dell'autorità aveva scoperto «minusvalenze latenti» per 867 milioni nel bilancio consolidato 2002. Si domanda Milena Gabanelli: «È normale che l'autorità di vigilanza, dal 2001 al 2011, per dieci anni, non abbia mai fatto un'ispezione là dentro? Era così complicato vedere come erano messi quei conti? Ma oltre all'Isvap viene da pensare: il collegio sindacale dov'era? Adesso a salvare il gruppo si è fatta avanti Unipol. Non con un'offerta pubblica d'acquisto perché ci vogliono troppi soldi e non li ha. E allora come si fa? Bisogna mettere in piedi un'operazione complessa...». Così complessa che a un certo punto entra in gioco anche l'autorità che vigila sulla Borsa, in un modo che un senatore eletto con Antonio Di Pietro, Elio Lannutti, giudica quantomeno irrituale. È lui che solleva a

Palazzo Madama il caso di un incontro fra l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, e il presidente della Consob: «Il presidente di un'autorità non può incontrare di sua iniziativa un soggetto vigilato e dirgli come fare per risolvere i problemi».

Fatto sta che la Consob dà l'assenso alla fusione con l'Unipol il 20 maggio 2012, ponendo come condizione che Ligresti non si metta in tasca una lira. Salta però fuori un presunto accordo segreto che invece riconoscerebbe una buonuscita di 45 milioni, più alcuni piccoli «benefit» per i figli. Accordo, pare, siglato tre giorni prima: il 17 maggio. Per questo Nagel viene interrogato per ore dal pubblico ministero milanese Orsi, che ha aperto un'inchiesta.

Il via libera arriva pure dall'Isvap, ma senza la firma del responsabile dell'ufficio Vigilanza 1, Giovanni Cucinotta. Aveva scritto all'Unipol chiedendo chiarimenti sugli accantonamenti dei sinistri. Il 21 settembre gli arriva una lettera che lo informa del trasferimento del controllo su Unipol dal suo ufficio a un altro: Vigilanza 2.

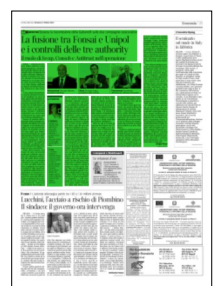
Qualcosa, aggiunge Report, succede però anche all'interno della Consob. La società di revisione Ernst&Young ha trovato nel bilancio Unipol 5,6 miliardi di titoli «strutturati» di estrema complessità e la Procura di Milano chiede alla Consob di capire come stanno le cose. L'autorità guidata dall'ex parlamentare del Pdl Giuseppe Vegas, nominato presidente quando era sottosegretario all'Economia, dispone di un apposito ufficio che si occupa dei cosiddetti prodotti finanziari «strutturati».

Ma un bel giorno quella struttura in precedenza autonoma finisce sotto la «Divisione mercati». Perdendo così potere d'iniziativa senza input dall'alto.

Non solleva problemi nemmeno la terza autorità che ha competenza sulle concentrazioni. Cioè l'Antitrust. Il suo presidente, Giovanni Pitruzzella, è categorico. «Abbiamo imposto un limite rigorosissimo. Le assicurazioni non devono superare una quota di mercato del 30% nei rami danni e vita nelle province. Nelle province, badi bene», dice al giornalista che lo intervista. Ma Claudio Demozzi, il segretario del sindacato degli agenti di assicurazione, contesta: «La concentrazione e l'accostamento al gruppo Generali comporterebbe un fatturato «rami danni Italia» superiore a 21 miliardi su un mercato che ne vale 36,3». Che cosa c'entrano le Generali? C'entra perché il principale azionista è sempre Mediobanca. E anche in quella compagnia c'è qualcuno che non riesce a digerire l'operazione Fonsai. È l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto. Il quale, riferisce Report, scrive ai consiglieri: «Ho seri dubbi sulla visione strategica di questa operazione». Risultato? «Siccome Mediobanca ha in pancia Generali e i mal di pancia in genere non piacciono a nessuno, anche Perissinotto via», conclude Milena Gabanelli.

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La fusione****L'inchiesta**

Indagine sul sistema delle authority in Italia nella puntata di «Report», il programma di Milena Gabanelli (foto), in onda oggi alle 21.30 su Rai3.

**Il caso**

L'inchiesta metterà in evidenza alcune vicende correnti come la fusione in atto tra società quotate: Unipol, Fonsai, Premafin, Assicurazioni Milano, per meglio capire il ruolo di autorità come Consob, Isvap e Antitrust.



**Assicurazioni** Giancarlo Giannini, presidente dell'Isvap



**Borsa** Giuseppe Vegas, presidente della Consob



**Concorrenza** Il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella